Anno XXI. Venerdì 24 Luglio 1868 N. 166

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 22 Luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto, 27 giugno 1868, che costituisce legalmente il comizio agrario di Pontremoli (Piacenza).

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 22 Luglio 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre alle ore 2 pomeridiane colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'amministrazione dello Stato e alla contabilità generale.

Presidente annuncia che l'onorevole Ranalli desidera rivolgere una semplice domanda al ministro della pubblica istruzione.

Essendo presente il ministro della pubblica istruzione, e disposto ad udire la domanda, il presidente dà la parola all'onorevole Ranalli.

Ranalli trova strana l'idea di inaugurare delle conferenze pedagogiche per gl'insegnanti, nell'Istituto superiore di Firenze, per le prossime vacanze scolastiche. Vorrebbe che il Ministero non desse luogo a tali conferenze.

Broglio, ministro, trova molto più strana la meraviglia e la domanda dell'onorevole Ranalli. Il concetto di rendere l'Istituto superiore proficuo agl'insegnanti, e di aprirvi in esso pei medesimi delle conferenze pedagogiche, fu vagheggiato da tutti i suoi predecessori. L'onorevole Berti aveva avviato l'attuazione di quel concetto, ed egli ha creduto dover suo di dargli compimento, essendo la cosa eccellentissima.

(L'incidente non ha seguito).

Pasqualigo riferisce, a nome dell'ufficio 3° sulla elezione avvenuta nel collegio di Spoleto, in persona del generale Govone e ne propone il convalidamento.

(È convalidata).

Si riprende la discussione del progetto posto all'ordine del giorno.

Gli articoli 11, 12, 13 sono approvati senza osservazioni.

Sull'articolo 13 parlano gli onorevoli Maldini, Restelli (relatore), D'Amico (della Commissione) e Nervo.

L'articolo 14 è quindi approvato con una aggiunta dell'onorevole Maldini modificata dalla Commissione.

Si passa all'articolo 15.

Nervo propone un articolo la lui redatto in sostituzione di quello della Commissione.

Restelli (relatore) e la Camera lo respingono.

L'articolo 15 della Commissione è quindi posto ai voti ed approvato.

I seguenti articoli, fino al 18, sono approvati senza discussione.

Intorno all'articolo 19 parlano gli onorevoli Sella, Sanguinetti, Restelli (relatore), Ruggeri F. e Maurogonato.

La Camera respinge gli emendamenti Sella e Sanguinetti, e approva l'articolo 19 come venne proposto dalla Commissione.

Gli articoli dal 20 al 24 sono pure approvati nei termini proposti dalla Commissione.

Sull'articolo 25 Sella espone parecchie osservazioni contro la parte seconda del medesimo.

Cambray-Digny, (ministro) propone il rinvio della discussione a domani trattandosi di un punto importante.

La seduta è sciolta alle ore 6.

L'OPUSCOLO SULLA CAMPAGNA D'ITALIA DEL 1866

(Contin. e fine V. N. 165.)

Venendo ora alla giornata del 24 noi vogliamo tener conto col colonnello Lecomte, che « les premières directions « du général Lamarmora sur le terrain à Torre-Gherla et à Custozza, « pour la concentration sur ce denier « point, furent frappées au coin du « meilleur jugement, ainsi que son « appel aux forces de Villafranca et « à celles du deuxième corps (pag 298 « dell'opera più sopra citata); » non diremo nulla delle energiche disposizioni date per la difesa di Volta e Cavriana, ecc. Vogliamo passare assolutamente sotto silenzio ciò che potrebbe essere riferito per diminuire la sua responsabilità. Vogliamo anzi ammettere che egli sia responsabile di tutti gli sbagli e di tutti gli inconvenienti occorsi; responsabile del capriccio del generale comandante la 1ª divisione di scegliere una strada anzichè un'altra; responsabile dello sbaglio di strada del comandante l'avanguardia della 5ª divisione; responsabile del panico destato tra le file del treno borghese; responsabile della poca fermezza che dimostrò al fuoco una parte delle reclute che non contavano ancora due mesi di servizio; responsabile della quasi assoluta inoperosità a cui si trovarono condannate due divisioni di fanteria e pressocchè un'intiera divisione di cavalleria: responsabile infine non solo dei suoi errori, ma di tutti quelli accaduti in quel giorno, e di tutte le fatalità che pesarono sì gravemente sull'esercito italiano. È nell'ordine delle cose, dicono, che in quella guisa stessa che arridendogli la fortuna, la gloria sarebbe stata tutta sua, o quasi, così egli porti anche intera la responsabilità dell'insuccesso.

Ebbene, ammettiamo pure che il generale Lamarmora sia lui il gran colpevole di Custoza.

Ma ciò ammesso, è egli giusto, ripetiamo, il concludere: « Il generale « Lamarmora fu battuto il 24 giugno « dunque egli non è capace di gui- « dare un esercito? »

Per proferire un tale giudizio bisognerebbe provare che il capo di stato maggiore dell'esercito italiano nella passata campagna, smentì talmente l'antico comandante in capo del corpo di spedizione sardo in Crimea e il non inutile consigliere di S. M. il Re Vittorio Emanuele nella campagna del 1859, che diede insomma tale documento d'inettezza da legittimare in qualche modo i clamori dell'opinione pubblica contro di lui. Ma finora uomini competenti che abbiano confortato con qualche prova un siffatto giudizio noi non li conosciamo; e finchè ciò non accada, ci crediamo in diritto di affermare che è un sistema veramente unico, e che non palesa certo un progresso del nostro senso morale su quello delle altre nazioni, il voler inferire dall'insuccesso di Custoza l'inabilità del generale Lamarmora.

L'autore dell'opuscolo cita quindi l'esempio dell'insuccesso che ebbe il generale Pèlissier il 18 giugno 1855 contro il Mamelon Vert ed il piccolo Redan, fatto del quale egli racconta tutti i particolari e che paragona all'insuccesso di Custoza facendo notare come contro il maresciallo Pèlissier non si dicesse la milionesima parte di quanto fu detto contro il Lamarmora.

E poi conchiude:

Alla fama del generale Pèlissier è toccata una fortuna che il generale Lamarmora, pur troppo non ebbe; ed è che il 18 giugno 1855 non segnò ad un tempo il primo e l'ultimo degli avvenimenti della campagna da lui diretta, come fu di Custoza. L'otto settembre 1855 — cioè dieci settimane dinanzi a sè per ritentare l'attacco! — il generale Pelissier seppelliva la memoria del 18 giugno sotto le rovine di Malakoff conquistato. Ventiquattro ore dopo Custoza il generale Lamarmora invece non era più il capo di stato-maggiore dell'esercito italiano, e la posizione provvisoria in cui fu dal 26 giugno in poi se non impedì le recriminazioni degli italiani contro di lui, impediva bene a lui di afferrare l'occasione che gli si fosse offerta di rifarsi dalla sciagura toccata.

Oh! se il generale Lamarmora, *investito effettivamente del comando supremo*, si fosse condannato a quella immobilità che perdurò fino all' 8 di luglio in cui il generale Cialdini effettuò il passaggio del Po, non solo egli sarebbe stato il più strano degli uomini, perchè avrebbe rifiutato le occasioni di riabilitare la sua fama dinanzi agli italiani (1), ma sarebbe più colpevole ancora che per l' insuccesso di Custoza. Quelle lunghe giornate di Torre Malimberti, che niun altro rumore veniva a turbare che l' eco ripetuta delle vittorie di Nachod, di Trautenau, di Gitschin e di Sadowa, furono quelle la gran fatalità dell' Italia.

Queste parole, che potranno a molti parere di un colore oscuro non vorremmo che venissero comprese nel senso che il generale Bixio credette potere un giorno in Parlamento interpretare l' inoperosità nostra sulle rive dell'Oglio. (2) No, la politica non ha nulla qui a vedere, se pure non fu dessa che affrettò i movimenti di qualche giorno.

Fino alla pubblicazione dell'opuscolo del Jacini: *Due anni di politica italiana*, gli italiani si compiacevano nel credere che per ringraziarsi l' Imperatore dei francesi, il generale Lamarmora consigliasse al campo e facesse prevalere l'idea che non si avesse a ripigliare l'offensiva contro l' Austria. Oggimai questa accusa non potrebbe più essere ripetuta, come potè esserlo stata malgrado la stringata rettificazione stampata dalla *Gazzetta Ufficiale* il 2 agosto di quell' anno. Noi non conosciamo ancora, è vero, i termini precisi di quel dispaccio che il generale Lamarmora spediva il 5 luglio — il giorno che il *Moniteur* pubblicò il fatto della cessione del Veneto — al ministro Nigra in Parigi, dispaccio che, secondo afferma il Jacini, *quando venisse conosciuto, farebbe meravigliare coloro che asserivano essersi fatta al campo una politica meno dignitosa che non a Firenze.* Ma per quanto ci dolga non avere conoscenza di tale dispaccio, ricordandoci nondimeno che il 5 luglio stesso il generale Lamarmora insisteva perchè non si tardasse più oltre a compiere ciò che egli consigliava si facesse sin dal 1 del mese, cioè di ripigliare l' offensiva, ne dobbiamo inferire che egli non si teneva per nulla legato, nè prima nè dopo la cessione del Veneto, coll' Imperatore dei francesi a tenersi sulla difensiva: e che il dispaccio a cui allude il Jacini ponesse invece bene in sodo non solo la impossibilità, per gli italiani legati con trattato alla Prussia, di smettere le armi, ma la necessità eziandio di non considerare militarmente, il Veneto come ceduto alla Francia. La politica arrestò successivamente l' azione dell' Italia nel momento in cui il generale Cialdini toccava le rive del Judrio e il generale Medici stava per penetrare (se rafforzato) nella capitale del Trentino; ma sino a quel momento, ripetiamo la politica più che impedire aveva sollecitato i movimenti militari.

(1) L' autore dei *Cenni della campagna del 1866* (Torino, tipografia Cassone, 1866) accennando alla ricognizione del 3 luglio, della quale ebbe incarico il generale Della Rocca, dice di non essere in grado di esporre le ragioni per cui il generale Lamarmora mandò improvvisamente l'ordine di non impegnare verun serio combattimento. « Queste ragioni, aggiunge l' autore, non furono fatte conoscere, a nostro credere, allo stesso generale Della Rocca. » Questo generale aveva di fatti motivo di rimanere sorpreso al ricevere un ordine consimile. Ma questa sua sorpresa sarebbe cessata ov' egli avesse saputo che il generale Lamarmora era dimissionario sin dal 26 giugno, e che egli non poteva perciò assumersi la responsabilità, nell'esercizio unicamente provvisorio del comando supremo, di lasciare impegnare un'azione di quella natura.

(2) *Tornata della Camera dei Deputati del 18 gennaio 1867.*

NOTIZIE

FIRENZE — Avviene spesso che industriali ed artisti teatrali partono dall' Italia per la repubblica del Chilì senza avere una esatta cognizione del contratto, col quale si legano, e specialmente senza che siano loro specificati quei casi fortuiti e di forza maggiore, pei quali l' impresario può esimersi dal mantenere i patti convenuti. Il regio console italiano a Santiago ha stimato suo debito richiamare su questo argomento l' attenzione di chi può avervi interesse, perchè giunti in quelle lontane contrade, non abbiano a soffrire danni ed imbarazzi. Egli fa pure avvertiti tutti coloro che volessero recarsi al Chilì, per esercitarvi una professione liberale, essere necessario che tutti i loro certificati e documenti sieno legalizzati dai consoli chilesi residenti in Italia. Così la *Gazzetta Ufficiale.*

— Al campo di Foiano, secondo l' *Esercito*, il nuovo fucile a retrocarica ha dato dei risultati soddisfacentissimi sia per celerità di tiro, come anche per giustizia, e i soldati vi prendono ogni giorno maggior confidenza. Allo stesso campo stanno per farsi esperimenti di un metodo di trincee improvvisate, come furono già sperimentate in Francia al campo di Châlons. In 10 minuti tratterebbesi di innalzare una massa coprente, col profitto ordinario di trincea, di tale altezza da poter coprire chi sta nel fosso, e di tale spessezza da intercettare le pallottole del fucile e la mitraglia.

TORINO — Ieri alla Corte d'Assise avvenne un tafferuglio, che poteva assumere proporzioni gravi. Si trattava la causa di tre imputati di una piccola borgata di Moncalieri. Una straordinaria folla di contadini, di amici o parenti degl' imputati era accorsa da Moncalieri per assistere all' udienza e stava nella sala e nelle adiacenze. Appena incominciato il dibattimento l' uditorio assunse un contegno minaccioso, e la pubblica forza presente non riuscì a contenere i rumori sempre crescenti e l' agitazione che si faceva sempre maggiore. Fu sollecitamente chiamato un distaccamento di 40 soldati, i quali al loro arrivo sedarono il tumulto, e mantennero l'ordine, facendo parecchi arresti.

BOLOGNA — Con regio decreto del 16 corrente è stato sciolto il Consiglio comunale di Bologna e fu ad un tempo chiamato a reggere l' amministrazione di quel comune in qualità di commissario regio, il cavaliere Gasparo Bolla, consigliere di prefettura.

È questi un giovane, ma intelligente ed operoso funzionario che meritamente è in fama di sapiente pratica amministrativa.

Incominciò egli la sua carriera nell' amministrazione centrale, dalla quale passò nella provinciale venendo nominato consigliere di prefettura a Palermo, durante la luogotenza del generale Brignone. Fu quindi consigliere nella prefettura di Genova, consigliere delegato a Girgenti all' epoca dolorosa del colèra, e presentamente è consigliere delegato a Grosseto.

Altre volte fu già preposto come commissario regio all'amministrazione temporanea di comuni, ufficio che adempì sempre lodevolmente.

La scelta pertanto del cavaliere Bolla a commissario regio di Bologna ci sembra per ciò ottima e bene ne auguriamo per la nobile città cui venne dal Governo preposto.

TRIESTE — Il *Cittadino* scrive:

I due ultimi giorni passarono tra noi abbastanza tranquilli, solo che domenica, calati in città parecchi mandriani, colla solita aria del *siamo chi siamo*, provocarono un po' di malumore ch'ebbe sfogo in un sito, ch' è precisamente il *Caffè Ferrari* ai Portici di Chiozza, con alcune ceffate. Ieri poi altra turba di villici percorse al mezzodì le strade principali della città cantando a squarciagola delle melodie incredibili in lingua slava, niente meno che il noto: *Addio mia bella addio, e Portant pour la Syrie!* Anche quei canti, al mezzogiorno, parvero provocazioni e furono fischiati, e peggio che fischiati, in un sito che *non è il Caffè Ferrari*, soppressi a colpi di pugno amministrati da gente del popolo che si credette cuculiata dai *buoni villici*. Si dice che qualche cantore ne andò malconcio. Il fatto si è che la truppa canora, smaltita in Via Barriera vecchia, si perdette in un attimo correndo chi verso la *Pergolotta* e chi per la via di *Scorzeria.*

VENEZIA — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* che la sera del 22 pareva che ci fosse in quella città una velleità di rinnovare le scene del 20; ma parte perchè l' autorità aveva prese buone disposizioni, parte perchè i così detti dimostranti erano tutti ragazzi appena usciti dalla scuola, o non mai entrativi, nulla avvenne nè di serio, nè di ridicolo, e la sera passò tranquillamente.

— La notizia data dal *Tempo* che lo sconcio di Ancona si fosse ripetuto all'arrivo della flotta inglese a Venezia non si verifica, e quel giornale retifica nel seguente modo la notizia:

Da parte competente veniamo informati che qui non avvenne nessuno sconcio, che al saluto delle navi inglesi fu risposto senza ritardo con 21 colpo di cannone dal forte S. Pietro, e che l' indomani l' ammiraglio Paget si recò a far visita al comandante generale della città e fortezza e che questi a sua volta gliela restituiva nel giorno successivo.

FRANCIA — I giornali ufficiosi pubblicano una nota presso a poco identica, colla quale smentiscono la voce che il governo francese abbia messo il governo spagnuolo sulla via dei maneggi attribuiti al duca di Montpensier.

Essi affermano inoltre che il governo di Napoleone ha completamente ignorato le misure che doveva prendere il governo della penisola.

Frattanto l' *International* ci annunzia che un segretario dell' ambasciata francese a Madrid si recò a Parigi coll' incarico di esprimere al ministro degli affari esteri la soddisfazione della regina Isabella di vedere il governo francese appoggiare efficacemente l'ordine attuale di cose stabilite nella Spagna.

Staremo a vedere se i citati giornali smentiranno anche questa notizia.

PRUSSIA — In Prussia, scrive l'*International*, la politica è in questo momento soggetta a una doppia corrente. Il signor Bismarck, mentre sta nei migliori termini colla Francia, è di parere che la naturale alleata della Prussia, in caso di conflitto bellicoso, è la Russia. Si è dunque verso l'alleanza russa che questo ministro vorrebbe far gravitare la politica prussiana. Il Moltke all'incontro inchina per l'alleanza della Prussia e dell'Austria, e re Guglielmo sarebbe dello stesso parere.

SPAGNA — Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge*:

Il governo è sbarazzato di tutti i suoi nemici, i progressisti ed i democratici sono emigrati all'estero; i generali dell'*Unione liberale*, senza eccezione veruna, si trovano in esilio; i personaggi più importanti dei due partiti, come Rios Rosas, Olozaga ec. sono decisi a non ripatriare finchè non sia modificato il sistema politico ora in vigore; la stampa liberale è muta; inoltre gli amici del gabinetto dichiarano altamente che esso gode più che mai la fiducia della corona e che quindi gli è lecito lavorare senza ostacolo e senza riscontro di sorta alla felicità della nazione.

PORTOGALLO — Si hanno alcuni particolari sui fatti che cagionarono l'ultima crisi ministeriale in Portogallo, terminata colla formazione di un Ministero sotto la presidenza del duca d'Avila. Pare, dunque, che il precedente Ministero d'Avila non trovando nella Camera quell'appoggio che sperava avesse deciso di prorogarla, prendendo a pretesto il gran caldo che fa a Lisbona. Il re, non essendo ancora votato il bilancio, non osò prendersi tanta responsabilità, e convocò il Consiglio di Stato ed il Governo ed altri distinti personaggi per decidere. Tutti eccetto il presidente del Gabinetto, opinarono contro la proroga delle Cortes; in conseguenza il re accettò le dimissioni del Ministero e chiamò il duca di Loulè.

Il Gabinetto che questi avrebbe potuto formare sarebbe stato evidentemente transitorio sino alla chiusura delle Cortes, ed al duca di Loulè non riuscì neppure di formarlo. La gran lite che si agita ora tra il Governo del re ed i deputati è superiore ad una questione di persone. La Camera vuole continuare a sostenere con fermezza il programma inaugurato cogli avvenimenti di gennaio sotto il di cui impero essa venne eletta. I consiglieri del re sono al contrario, d'avviso che la legge elettorale debba essere ritoccata, e che le elezioni devono farsi per via indiretta, e non diretta, come si fecero da ultimo. Di fronte a queste incertezze d'opinione ed all'impotenza del duca di Loulè, il re si vide costretto a chiamare di nuovo il duca d'Avila a capo del Ministero.

CRONACA LOCALE

OSPIZI MARINI DI CARITÀ
PEI FANCIULLI SCROFOLOSI

COMITATO DI FERRARA

Illustrissimo Signore

L'opera di beneficenza che forma lo scopo della nostra istituzione ha trovato dovunque il più favorevole accoglimento, e tuttodì guadagna terreno per l'associarsi anno per anno di parecchie Città e Provincie a quelle che prime ne diedero esempio; per modo che in pochi anni sonosi vedute sorgere Società promotrici nelle diverse Città della Toscana, dell'Emilia, della Lombardia, dolle Marche, delle Provincie Venete; ed il concorso efficace della carità cittadina e delle pubbliche Amministrazioni ha fatto sì che il beneficio della cura dei bagni marini si possa estendere a non piccolo numero di poveri fanciulli scrofolosi.

La Città nostra, che mai sempre si è distinta nel dar mano ad imprese di pubblica beneficenza, non fu ultima in questa; che anzi ogni cittadino altamente comprese quanto fosse umanitario ed insieme di pubblico interesse il provvedere al miglioramento fisico di quelle povere creature che dalla mancanza di mezzi sarebbero condannate a subire le conseguenze spesso funeste di un morbo che invade così gran parte di individui nella loro età infantile, e priva la Società dei vantaggi che da molti di essi potrebbersi ottenere. Questa convinzione fu stimolo nei passati anni al concorso generoso della carità cittadina; e le offerte dei privati vennero in gara con quelle delle pubbliche Amministrazioni per fornire i mezzi per le spese occorrenti.

La felice riuscita dell'impresa verificatasi nei passati anni mantiene nel Comitato la più viva speranza che non sia per mancargli nell'anno corrente il sussidio delle offerte dei privati cittadini, onde essere in grado di soddisfare largamente al suo mandato. Il Comitato si volge quindi alla Carità Cittadina per aver modo d'inviare ai bagni di Viareggio un'altra diecina di fanciulli che, secondo le proposte della Commissione Medica, ne reclamerebbero il beneficio, quanto gli altri 40 che furono mandati nelle due prime spedizioni; e che per mancanza di mezzi si dovrebbero lasciare senza cura.

Nel far conoscere al pubblico il bisogno in cui versa la nostra impresa, il Comitato nutre speranza che ogni classe di cittadini sia per accogliere favorevolmente l'invito; ed in tale speranza ricorda che il sig. prof. Agostino Galli Cassiere del Comitato, ha l'incarico di ricevere le offerte nella sua Farmacia posta in via di *Corte Vecchia*, volgarmente *degli orefici*; ed ha pure l'incarico di far inserire nella *Gazzetta Ferrarese* i nomi degli offerenti.

Ferrara 21 *Luglio* 1868.

PER IL COMITATO PROMOTORE
MANFREDINI march. GIOVANNI *Presidente*
ZUFFI prof. FEDERICO *Segret.*

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

AVVISO

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio Superiore ha fissato in L. 105 per Azione il Dividendo del primo Semestre 1868, delle quali sole L. 5 saranno pagate agli Azionisti, restando le rimanenti L. 100 trattenute in pagamento della prima rata del versamento a saldo sulle Azioni, come da Circolare 1° Aprile 1868.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 5 Agosto prossimo, si distribuiranno presso ciascun Stabilimento della Banca, i relativi mandati, dietro presentazione dei Certificati d'Azione, sui quali verranno apposti il bollo del ritirato dividendo e la ricevuta della rata compensata.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del presentatore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze 22 Luglio 1868.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
25 *Luglio*	12.	9.	34.

Osservazioni Meteorologiche

23 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 761, 30	mm 760, 98	mm 760, 13	mm 760, 97
Termometro centesimale	o + 29, 6	o + 32 8	o + 34, 8	o + 30, 5
Tensione del vapore acqueo	mm 16, 71	mm 15, 24	mm 15, 99	mm 20, 23
Umidità relativa	o 54, 4	o 41, 2	o 38, 7	o 62, 4
Direz. del vento	E	ENE	ENE	ESE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o + 22, 8		o + 35, 8	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 5		6, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 23. — *Berlino* 23. — La sottoscrizione dei Buoni del Tesoro federale fu esuperantemente coperta, è sarà necessaria una riduzione. Lo stato di salute di Bismark è assai migliorato.

Enniskilln 22. — Ieri, ebbe luogo una dimostrazione Orangista; vi erano invitati tutti gli irlandesi protestanti dai 14 ai 60 anni. Vi assistevano 14 mila persone.

Parigi 23. — Banca. Aumento di numerario milioni 14 1/2; portafoglio 2 3/5; anticipazioni 1/10; biglietti 2 3/5; tesoro 4 2/5; conti particolari 4.

Londra 23. — L'*Owl* assicura che la regina nel recarsi in Svizzera si fermerà alcune ore a Parigi, ove visiterà l'imperatrice.

Vienna 23. — La *Corrispondenza generale* dice:

Le asserzioni circa il preteso riavvicinamento dell'Austria con la Prussia non si fondano che sopra voti personali, e non sono giustificate da fatti compiuti.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	22	23
Rendita francese 3 0/0	70 15	70 27
» italiana 5 0/0 in cont.	53 40	53 55
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	403	406
Az. delle Strade ferr. Romane	42 —	42 —
Obbligazioni » » »	102	101
Strade ferr. Vittorio Emanuele	46 —	48 50
Obbligazioni ferr. meridionali	140	141
Londra. Consolidati inglesi	94 3/4	94 3/4
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4

BORSA DI FIRENZE

	22	23
Rendita ital.	58 80 —	58 50 —
Oro	21 80 —	21 82 —

N. 32 dell' Avviso.

Delegazione Demaniale per la Liquidazione dell' Asse Ecclesiastico

IN FERRARA

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 Agosto 1868, in una delle sale degli Uffizi di Prefettura in Ferrara, al piano terreno sotto il Grande Atrio del Castello in detta Città, alla presenza di uno dei Membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente della Casa infradescritta, rimasta in vendita al precedente incanto tenutosi il giorno 6 Luglio ultimo scorso.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere all' incanto od a chi sarà da esso lui delegato la sua offerta in piego suggellato, che dovrà essere stesa in carta da bollo da Lire una e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del Deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse dei Ricevitori demaniali, e quando l' importo eccede la somma di L. 2000 nelle Tesorerie provinciali.

   Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara tra gli Offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l' estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867, n. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

   La spesa di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. negli Uffici della Prefettura suddetta.
9. L' aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404, e 405, del Codice penale Italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto N. per L. unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. (all'esterno) offerte per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'Asta N.

NUMERO progressivo dei Lotti	NUMERO della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i Beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale — Ettari	Are	Centiare	SUPERFICIE in antica misura locale — Tornat.	Tavole	Piedi	VALORE estimativo		DEPOSITO per cauzione delle offerte		MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	
1	2	3	4	5	6			7			8		9		10		11	
1	80	Argenta	Mensa Arcivescovile di Ravenna	Casa ad uso di Osteria situata nella Città di Argenta prospiciente alla Via di Ripa ed allo stradone Provinciale segnato in Mappa col Numero 1088	—	01	92	—	06	70	6471	46	647	14	—	—	—	—

Ferrara, 20 Luglio 1868.

L' Ispettore Demaniale Delegato